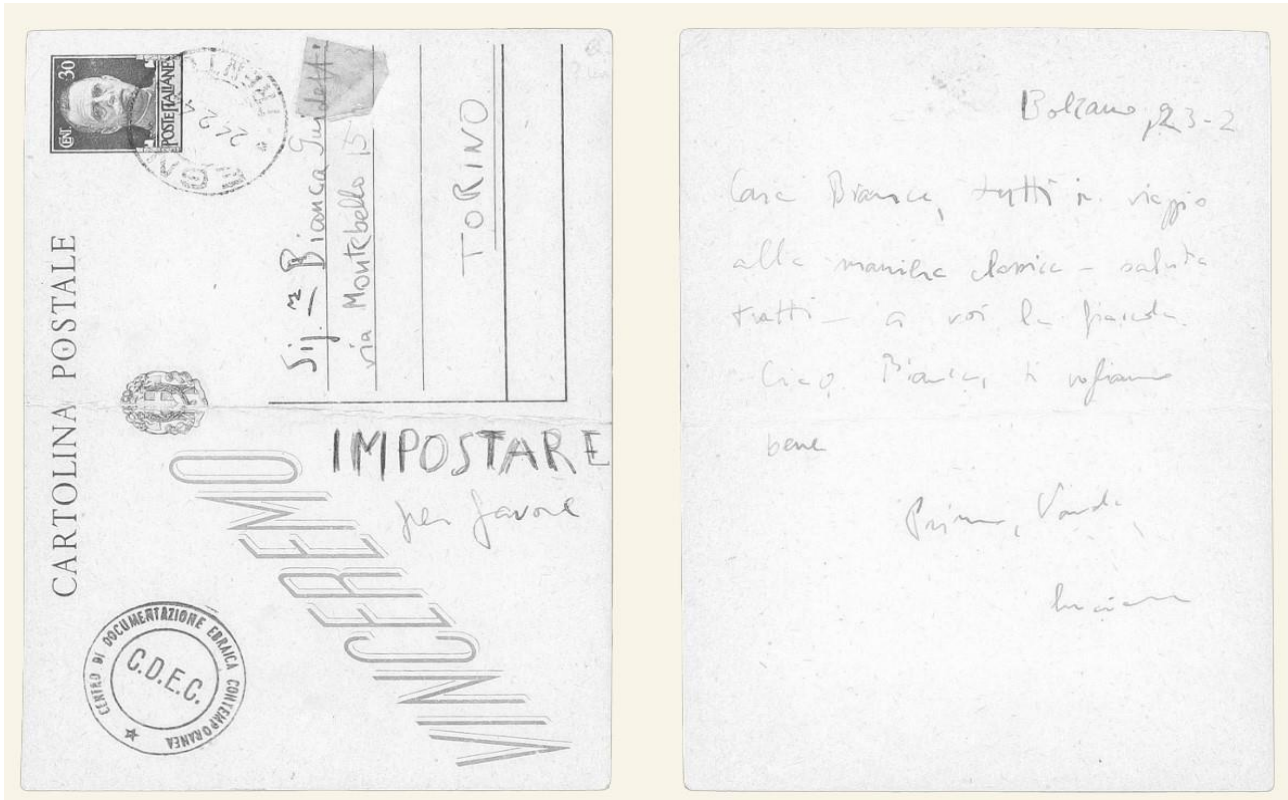


Schede didattiche

Si propone di seguito una selezione di immagini tratte dalle diverse sezioni della mostra. Possono essere consegnate agli studenti immediatamente prima della visita, con la raccomandazione di prestare attenzione ai diversi momenti del percorso a cui rimandano. In classe i ragazzi possono scrivere dopo ogni immagine un breve testo di contestualizzazione per fissare e restituire tanto i contenuti quanto l'itinerario compiuto in mostra.

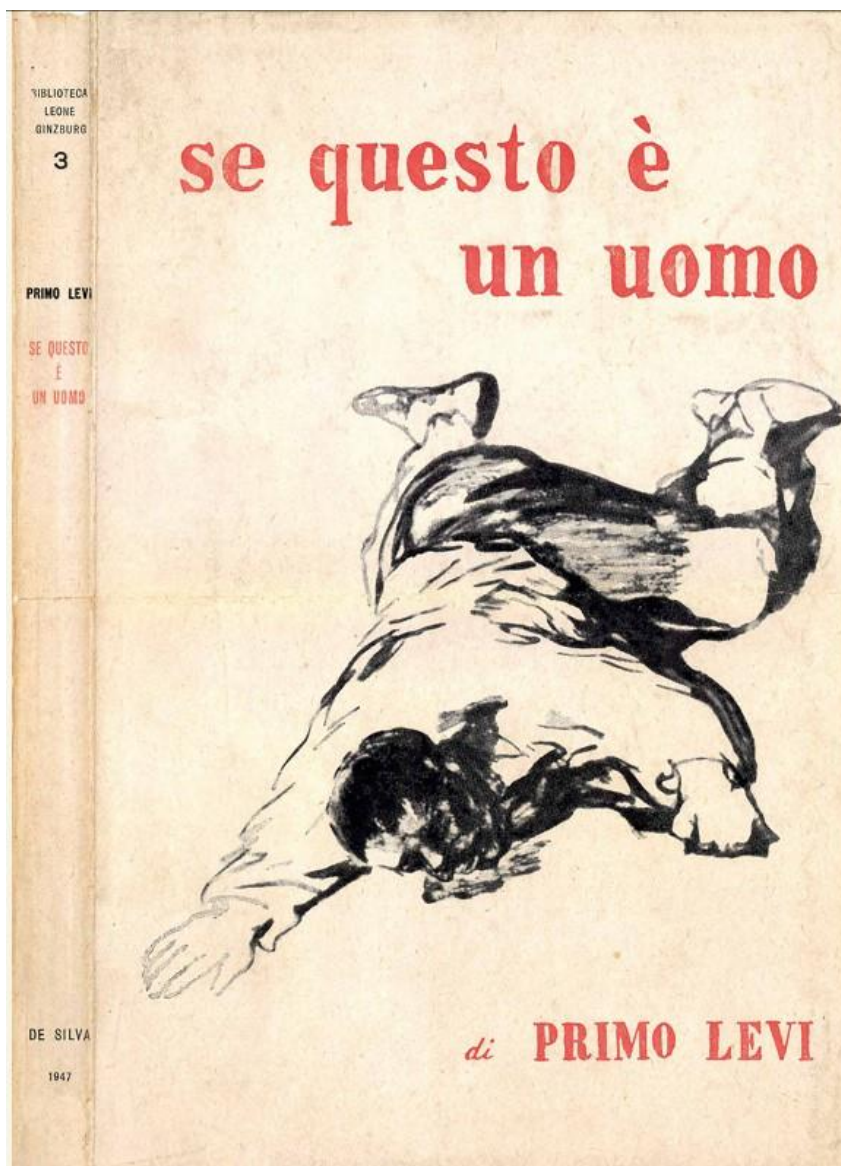
UN PRECOCE SGUARDO EUROPEO



Cara Bianca, tutti in viaggio alla maniera classica – saluta tutti – a voi la fiaccola. Ciao Bianca, ti vogliamo bene. Primo, Vanda, Luciana.

IMPOSTARE per favore

Cartolina indirizzata a Bianca Guidetti Serra e lasciata cadere dal treno per Auschwitz da Primo Levi, Luciana Nissim e Vanda Maestro.



Prima edizione di *Se questo è un uomo* pubblicata nel 1947 a Torino dalla casa editrice De Silva diretta da Franco Antonicelli.

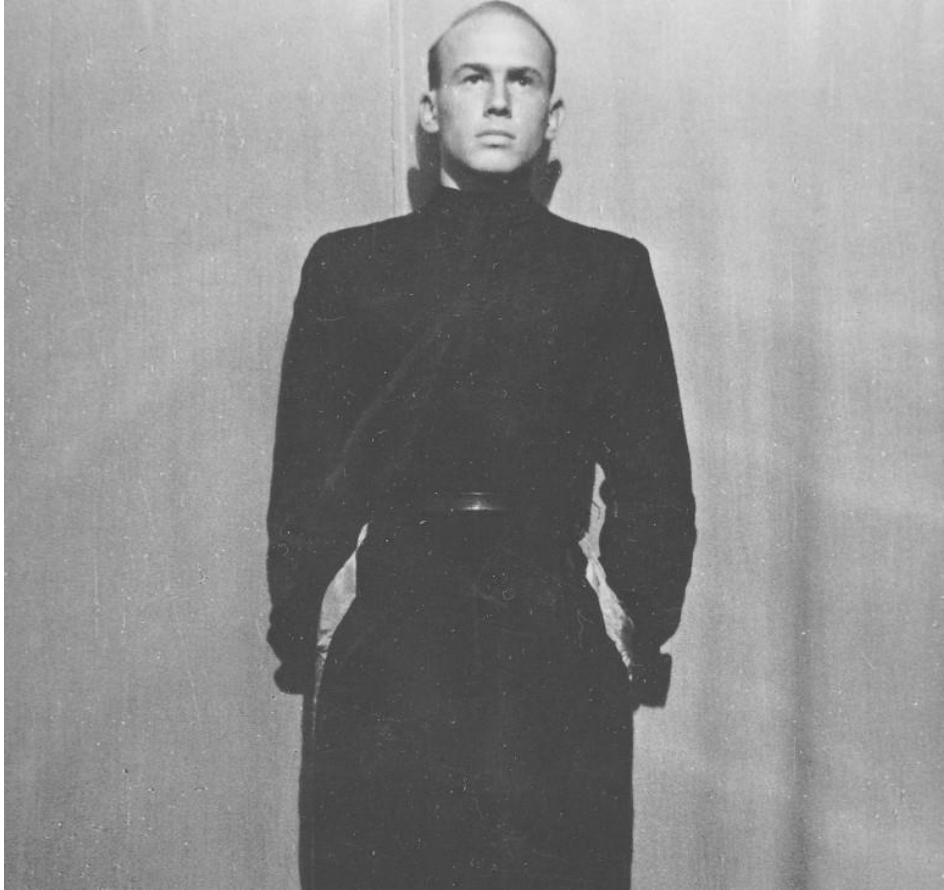
LE TAPPE DELL'OBLIO



— Io poi comincio anche a dubitare che in Germania siano veramente esistiti i campi di concentramento. (Disegno di No. 21.10)

Disegno di Giuseppe Novello, apparso sul quotidiano «La Stampa» nel marzo del 1950.

HERMANN LANGBEIN – UN UOMO FORMIDABILE



Hermann Langbein a vent'anni circa, allievo attore al Volkstheater di Vienna.

Don. LEONARDO DE BENEDETTI
TORINO
Corso Re Umberto 61 - Tel. 587135

dott. Adolfo EINHORN - Via Disciplini 15 - MILANO

dott. Aldo MOSCATI - Bia Buozzi 1 - PISA

dott. Primo LEVI - Corso Re Umberto 75 -TORINO

Rag. Luciano MARIANI - o/o CARTIERA MAYER - Via Montenapoleone 9
MILANO

dott. Enzo LEWY - Comunità Israelitica - Lungotevere Sanzio - ROMA

col. Massimo Adolfo VITALE - Lungotevere Sanzio 13 - ROMA

Prof. Luigi BIANCALANA - Corso Re Umberto 52 - TORINO

Prof. PICCO - Aiuto Ist. Patologia Chirurgica - Via Genova - TORINO

Prof. Alberto FUSARI - Corso Vitt. Emanuele II ,61 - TORINO

Prof. Giuseppe DELLE PIANE - Corso Stati Uniti 53 - TORINO

Prof. Guido LEVI - Prim. Ospedale Maria Vittoria - Via Cibrario
TORINO

Prof. Biase GIANI - Via San Quintino 32 - TORINO

Oddone BELTRAMI - Via Marengo 3 - TORINO

Prof. Ettore DE-BENEDETTI - ASTI

Prof. Virginio DE-BENEDETTI - IVREA

(dott. Luciana NISSIM MOMIGLIANO - IVREA

Prof. Angelo ALLODI - PRIM. Ospedale San Giovanni-Molinette -TORINO

Prof. Bernardo Anglesio- Via Massena 60 - TORINO

Prof. Enrico ANGLÉSIO - Corso Re Umberto 44- TORINO

dott. Cesare ASTRUA-PROTTO- Consigliere Provinciale di TORINO

dott. Giuseppe R. BENSO - Corso Tassoni 25 - TORINO

dott. Etilio BERSANO-BEGEY - Prim. Ospedale Maria Vittoria - TORINO

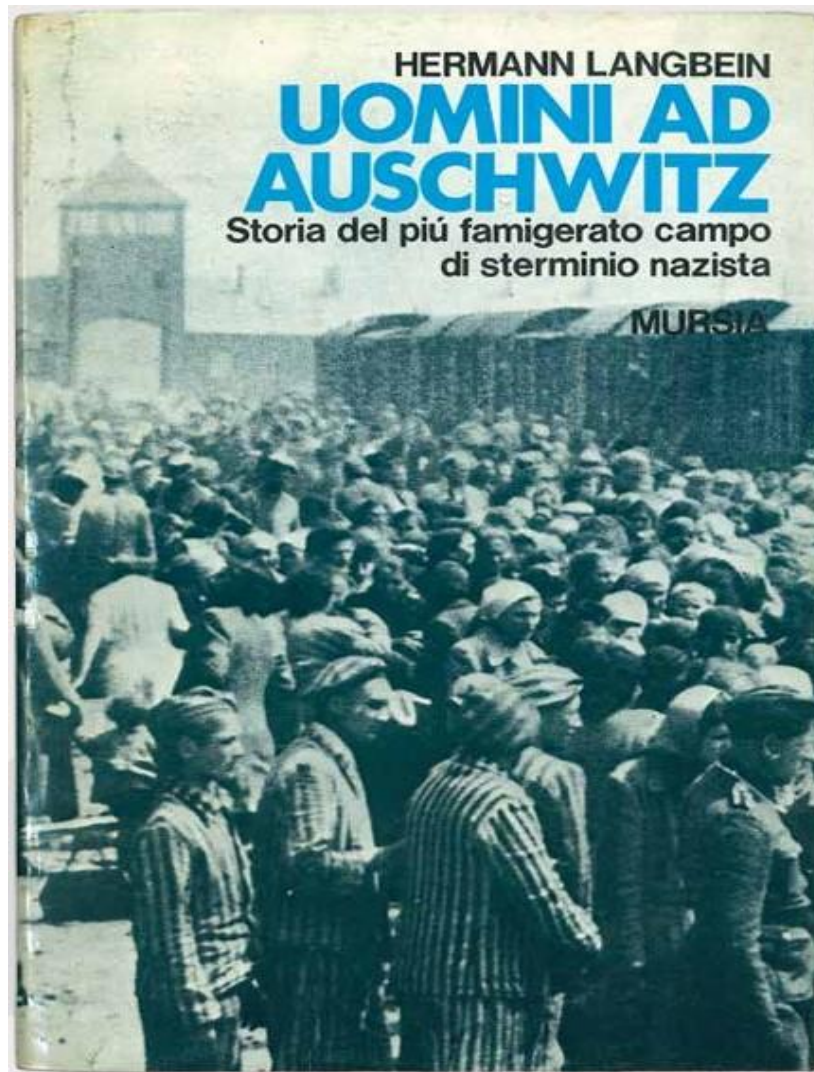
dott. Giuseppe BERTASSO - Via Roma 305 - TORINO

prof. Manlio BERTINI - Piazza Vittorio Veneto 9 - TORINO

prof. Andrea BERTOCCHI - Prim. Ospedale San Giovanni-MOLINETTE-TORINO

Prof. Enrico BERUTTI - Via Massena 60 - TORINO

Un foglio dall'indirizzario italiano che nel 1955 Leonardo De Benedetti invia a Langbein per costituire la sezione italiana del Comitato Auschwitz.



L'edizione italiana di *Menschen in Auschwitz* di Langbein con prefazione di Primo Levi, che lo presentava come «un libro che mi sta a cuore, che mi sembra fondamentale, e che vorrei avere scritto io: ma non ne sarei stato capace, perché ad Auschwitz il mio orizzonte era stretto».

HEINZ RIEDT – UN TEDESCO ANOMALO

307 ALLEGATO B

Ministero Assistenza Post - Bellica
Commissione Regionale Italiana per il riconoscimento qualifica partigiani

COMANDO BRIGATA
"SILVIO PESTINI"
PADOVA

DOMANDA INDIVIDUALE PER IL RICONOSCIMENTO
DELLA QUALIFICA DI PARTIGIANO, PATRIOTA

64349

Il richiedente (cognome e nome) **RIEDT Enrico**
di **Osca** e di **San FIERSTER**
nato a **Berlino** il **20 agosto 1919**
domicilio attuale **Padova, V. Verdi 6 pos. Cornelli**
professione **studente universitario**
cittadinanza **tedesca**

La domanda perché gli venga riconosciuta la qualifica di **partigiano**
a tale scopo dichiara sotto la sua personale responsabilità
quanto segue:

grado (nelle forze armate) _____ categoria _____
arma _____ alligamento esatto se militare _____
all'8 Settembre 1943 _____

se ha prestato servizio di lavoro coi naz-fascisti e per quale periodo _____
se ha prestato servizio militare nell'esercito repubblicano o in quello tedesco e per quale periodo _____
se ha prestato servizio con formazioni repubblicane di parte (milizia, brigate nere, S.S., X. Mass ecc.) e per quale periodo _____
se ha prestato giuramento di fedeltà alla seconda repubblica _____
se ha fatto doppio gioco, autorizzato da chi _____

se nel periodo tra l'8 Settembre 1943 e il 7 Giugno 1945 ha commesso reati comuni _____

nome di battaglia **Marino**

incarichi e gradi assunti nelle formazioni partigiane

dal _____	al _____
dal _____	al _____
dal _____	al _____
dal _____	al _____

data di appartenenza alle formazioni partigiane, cambiamenti di reparto, periodi di appartenenza nominativo delle formazioni e del Comandante

1943 _____

1944 Dal luglio 1944 a disposizione diretta del
Comandante la Brigata "Trebia" e successivamente
la Brigata di Padova: **Otello Pighin (Bucato)**.
Attività di spionaggio e controspionaggio (militare
e politico) in nome Comandi tedeschi. Incaricato
da Pighin di fornire informazioni sulle SS germaniche,
nonché ricovero soltanto dopo la sua scarica.
Collaborazione fino al gennaio 1945 (Fata delle
monte di P. Pighin)

1945 Dal gennaio 1945 fino alla liberazione, stesso
attività come sopra in collegamento diretto
con **Otello Pighin (Bucato)**, Capo di S.M. di Zona
Comando CVL

motivi del trasferimento ad altro reparto fino al Maggio 1945 _____

conseguenze lasciate _____
malattie riportate (documenti medici) _____
invalidità (documento medico) _____
attività politica svolta **Controspionaggio presso SS e partito Nazista.
Manifesti politici per soldati tedeschi
pro CLN**

nome dei superiori diretti che possono testimoniare **Ubaldo Rampazzo
Olivi Marcello (Bucato)
per P. Pighin: Dott. Ubaldo Pighin**

Firma del richiedente **Enrico Riedt**

SPAZIO RISERVATO ALLA COMMISSIONE

FIRMA E PARERE **Ubaldo Rampazzo**
DEL COMANDANTE DI BRIGATA (*)
Firma **M. M.**

FIRMA E PARERE _____
DEL COMANDANTE DI DIVISIONE, PIAZZA o ZONA (*)

Heinz Riedt si firma «Enrico» in questa domanda «per il riconoscimento della qualifica di partigiano, patriota» dove indica anche il nome di battaglia «Marino».

Heinz Riedt signed himself as "Enrico" on this request "for recognition of the qualification of partisan, patriot," on which he also indicated his nom de guerre, "Marino."

Richiesta di riconoscimento della qualifica di partigiano da parte di Heinz Riedt.

Deutsche Erstausgabe

PRIMO
LEVI
IST
DAS
EIN
MENSCH?



FISCHER BÜCHEREI

La copertina della traduzione tedesca *Se questo è un uomo* a cura di Heinz Riedt, uscita nel 1961.



Fotografia di Giuseppe Quatriglio scattata a Berlino nel 1963. Il cartello, piazzato nei pressi del Muro, riporta l'art. 13 comma II dalla Dichiarazione universale dei diritti umani approvata dall'Onu il 10 dicembre 1948 – «Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese» – e poi si rivolge alle sentinelle di guardia: «Soldato, tu lo rispetti questo diritto?».

GIRO DI POSTA

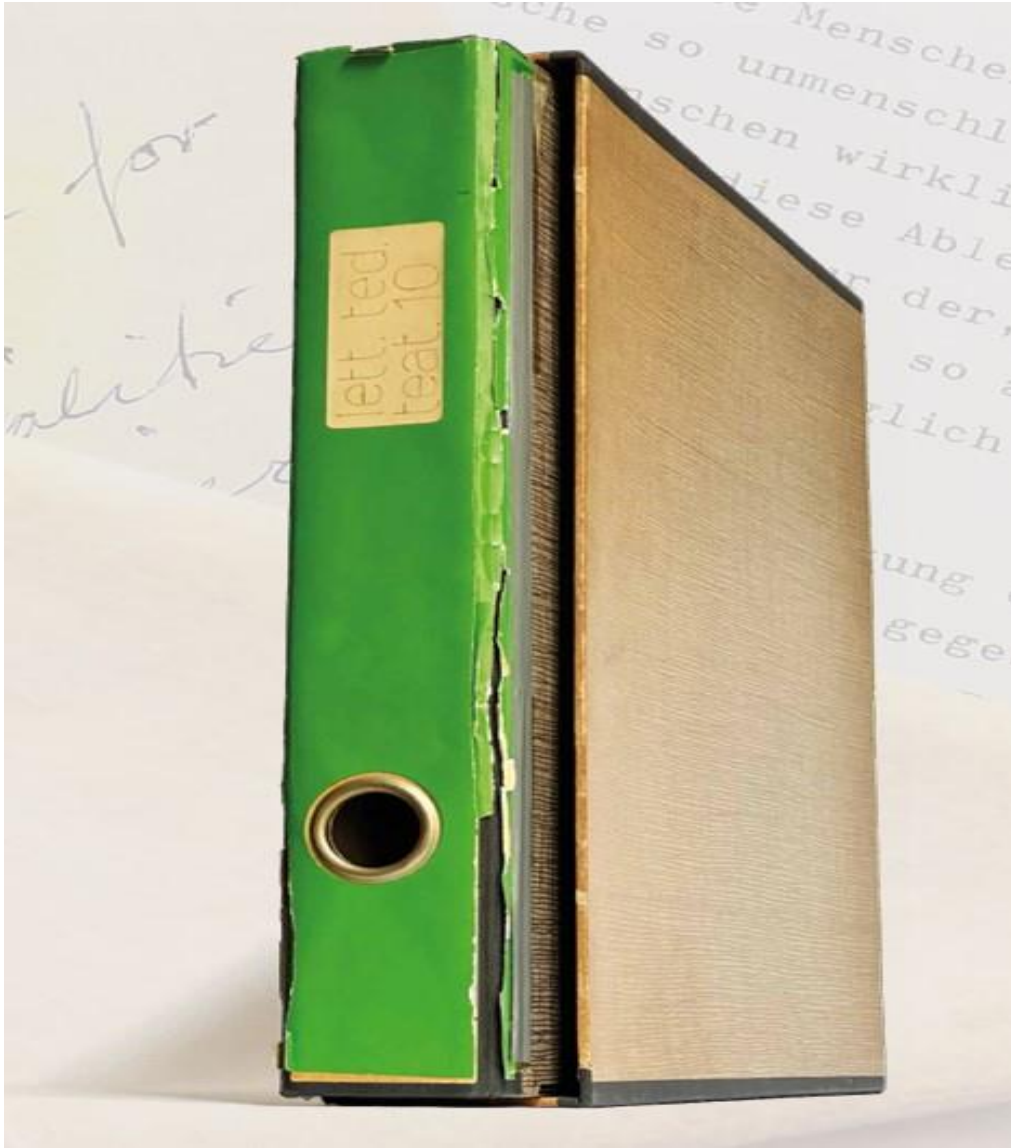


La fabbrica Buna nel Lager di Monowitz-Auschwitz III. Il proprietario dell'impianto era il gruppo industriale privato I.G. Farben.



Ritratto del filosofo Jean Améry dipinto nel 1951 da Félix De Boeck.

LE LETTRICI E I LETTORI



Il raccoglitore in cui Primo Levi conservava le lettere dei lettori tedeschi.

Sulla vergogna: la prima lettera

Wolfgang Beutin ha 27 anni, vive ad Amburgo, studia storia e letteratura tedesca, è radiodrammaturgo, milita nel Partito socialdemocratico ed è il primo lettore tedesco a mettersi in contatto con Levi.

La lettera del giovane Beutin, che arriva a Torino insieme con la prima copia di *Ist das ein Mensch?*, affronta un tema cruciale: la vergogna.

«Alla fine della guerra ero ancora un bambino; non mi posso addossare alcuna parte di colpa per i delitti spaventosi commessi dai tedeschi; eppure ne provo vergogna. ... Ho parlato di “vergogna”: intendevo esprimere questo sentimento, che quanto a quel tempo è stato perpetrato per mano tedesca, non avrebbe mai dovuto avvenire, né mai avrebbe dovuto essere approvato da altri tedeschi».

A handwritten signature in black ink that reads "Wolfgang Beutin". The script is cursive and fluid, with a period at the end.

La prima lettera tedesca che Levi riceve è quella del giovane Wolfgang Beutin, che affronta il tema della vergogna. La vergogna è un tema cruciale anche per Primo Levi. Proprio quando riceve la lettera di Beutin, Levi sta elaborando «Il disgelo», che sarà il primo capitolo in *La tregua*. All'inizio di questo capitolo, così Levi descrive i quattro soldati russi che il 27 gennaio 1945 entrano per primi nel Lager dove lui è prigioniero: «Non salutavano, non sorridevano; apparivano oppressi, oltre che da pietà, da un confuso ritegno, che sigillava le loro bocche, e avvinceva i loro occhi allo scenario funereo. Era la stessa vergogna a noi ben nota, quella che ci sommergeva dopo le selezioni, ed ogni volta che ci toccava assistere o sottostare a un oltraggio: la vergogna che i tedeschi non conobbero, quella che il giusto prova davanti alla colpa commessa da altrui, e gli rimorde che esista, che sia stata introdotta irrevocabilmente nel mondo delle cose che esistono, e che la sua volontà buona sia stata nulla o scarsa, e non abbia valso a difesa».

Qui sotto è riportata la minuta della risposta a Wolfgang Beutin che Levi scrive, in francese, il 10 dicembre 1961. Per una coincidenza significativa, Levi ha battuto a macchina questa minuta sul rovescio di una prima stesura di «Il disgelo».

10 décembre 1961

Mr. Wolfgang Dautin
HAMBURG 13, Hallerplatz 14/II.

Monsieur,

à sa fois, je m'excuse de vous écrire en une langue qui n'est pas la vôtre, dans l'espoir que vous puissiez comprendre; puisque je connais assez l'allemand pour lire un livre ou pour me faire comprendre à voix, mais pas suffisamment pour m'exprimer correctement.

Votre lettre m'est parvenue avec la première copie de mon livre, envoyée par la Fischer Verlag; je vous dis de suite, que c'est bien là la lettre que j'espérais et attendais, et quelle m'a rempli de joie. Pourquoi? Parce que vous êtes jeune, et parce que vous êtes allemand. Je ne sais pas qui sont vos "amis", mais j'espère qu'ils soient nombreux, et qu'ils aient, en puissent acquiescer, un poids sur la balance politique de votre pays.

Je vous remercie des observations que vous m'écrivez sur les dérivés allemands d'opposition. Je vous avoue que je connaissais très-peu M. Thomas Mann sous la lumière de soutien du radicalisme de droite; ni d'ailleurs je pourrais dire de savoir exactement qu'est ce que c'est le radicalisme de droite allemand, et quelle a été sa responsabilité à l'égard du national-socialisme. Les seules oeuvres de Th.M. qui soient quelque peu répandues en Italie sont ses romans, en particulier "Der Zauberberg", le cycle "Joseph" et le "Quatuor". Des autres auteurs que vous m'indiquez, je connais quelque chose de Freud (pas les essais philosophiques), et rien que les noms des autres; mais je ne propose de suivre vos conseils, et d'élargir mes connaissances de littérature allemande moderne; à M. commençant par Tucholsky, dont les oeuvres j'ai déjà ordonné chez mon libraire. Tout ça, compatiblement avec le peu de temps dont je dispose, puisque (comme vous savez) mon métier de tous les jours est un autre.

Je serais heureux de vous rencontrer. Je vais en Allemagne chaque année vers mai-juin, pour mon travail, mais je ne passe au nord seulement jusqu'à Cologne (j'ai été à Hamburg une fois seulement, en 1955); est-ce que vos vacances ne vous portent jamais dans le nord de l'Italie?

Je vous suis reconnaissant de m'avoir écrit, et de ce que vous m'avez écrit. Veuillez agréer mes souhaits sincères d'une nouvelle année de paix et de bonheur

votre

IL DISGELLO

Nei primi giorni del gennaio 1945, sotto la spinta dell'Armata Rossa ormai vicina, i tedeschi avevano evacuato in tutta fretta il bacino minerario slesiano. Mentre altrove, in analoghe condizioni, non avevano esitato a distruggere col fuoco e con le armi i Lager insieme con i loro occupanti, nei distretti di Auschwitz agrirono diversamente: ordini superiori (e quanto pare dettati personalmente da Hitler) imponevano di non lasciare in mano al nemico alcun uomo abile al lavoro. Perciò tutti i prigionieri sani furono evacuati, in condizioni spaventose, su Buchenwald e su Mauthausen, mentre i malati furono abbandonati a loro stessi. Da vari indizi è lecito dedurre la originaria intenzione tedesca di non lasciare nei campi di concentramento nessun uomo vivo; ma un violento attacco aereo notturno, e la rapidità dell'avanzata russa, ~~si~~ indussero i tedeschi a mutare pensiero, e a prendere la fuga lasciando incompiuto il loro dovere e la loro opera.

Nell'infermeria del Lager di Buna-Monowitz eravamo rimasti in 800. Di questi, circa 500 morirono delle loro malattie, di freddo e di fame prima che arrivassero i russi, ed altri 200, malgrado i soccorsi, nei giorni immediatamente successivi.

2000.

La prima pattuglia russa giunse ~~in~~ in vista del campo verso il mezzogiorno del 27 gennaio 1945. Fumo Charles ed io i primi a accorgerla: stavamo trasportando alla fossa come il corpo di Szoggy, il primo dei morti fra i nostri compagni di camera. Rovesciamo la barella sulla neve corrotta, ché la fossa era ormai piena, ed altra sepoltura non si dava: Charles si tolse il berretto, a salutare i vivi e i morti.

Erano quattro giovani soldati a cavallo, che procedevano guardinghi, coi mitragliatori imbracciati, lungo la strada che limitava il campo. Quando giunsero ai reticolati, sostarono a guardare, scambiandosi parole brevi e timide, e volgendogli guardi legati da uno strano imbarazzo sui cadaveri scomposti, sulle baracche sconquassate, e su noi pochi vivi.

A noi parevano mirabilmente corporei e reali, sospesi (la strada era più alta del campo) sui loro enormi cavalli, fra il grigio della neve e il grigio del cielo.